

Anche nell'ambito del turismo l'anno 2008 è dominato dall'esplosione della crisi, prima finanziaria e poi reale, e dalla sua diffusione dagli Usa verso l'Europa e gli altri continenti. Gli effetti reali prodotti dalla crisi nel 2008 restano tuttavia modesti e, specie in Europa, si concentrano nel secondo semestre. Ciò che invece sembra aver inciso, fin dall'inizio dell'anno, sull'evoluzione turistica è l'inversione del ciclo economico che, attesa per fine 2007, ha iniziato a produrre i suoi effetti soprattutto nel 2008.

Investiti da questo duplice ordine di fenomeni, i flussi turistici mondiali segnano un brusco rallentamento e gli arrivi internazionali (dati UNWTO), che nel precedente triennio erano cresciuti a tassi medi di oltre il 7%, segnano un incremento di appena l'1,8%. L'Europa, che avendo raggiunto un elevato sviluppo turistico mostra da tempo una crescita rallentata, sperimenta una stagnazione degli arrivi (+0,1%). Al suo interno i paesi dell'area nord occidentale segnano riduzioni consistenti, intorno ai due punti percentuali, mentre l'Europa mediterranea, all'interno della quale si colloca il nostro paese, registra un andamento leggermente migliore (+0,6%).

A livello nazionale i dati Istat segnalano invece un calo degli arrivi stranieri del -5,5% cui si aggiunge una riduzione dei turisti di origine italiana del -1,3%; nel complesso gli arrivi si riducono in Italia del 3,1%.

Il calo registrato per i turisti stranieri che trascorrono vacanze nel nostro paese è meno accentuato in termini di presenze che di arrivi (i pernottamenti di turisti stranieri in Italia calano del -3,8%), evidenziando un aumento della durata del soggiorno, su cui torneremo in seguito.

Viceversa sul lato dei turisti nazionali la riduzione del numero di pernottamenti in Italia (-2,0%) risulta più accentuata di quella in termini di presenze e determina una leggera contrazione della durata media del soggiorno. Tale fatto appare coerente con quanto rilevato dall'Istat con l'indagine Viaggi e Vacanze degli Italiani che segnala una forte riduzione della permanenza media. Tale fenomeno appare strettamente collegato all'aumento di viaggi effettuati usufruendo dell'ospitalità di parenti o amici (+25,0%), soprattutto quelli effettuati in occasione di vacanze brevi (+39,5%) ed offre a segnali coerenti con una tendenza alla riduzione del budget che le famiglie dedicano alle proprie vacanze.

Anche in Toscana il turismo risente della congiuntura sfavorevole, ma la regione mostra nel complesso una forte capacità di tenuta; dopo due anni di crescita delle presenze superiori al 7% e un 2007, di assestamento della dinamica positiva (+1,9%), si stima per il 2008 una contrazione tutto sommato contenuta soprattutto se paragonata al dato complessivo italiano.

Sottolineiamo però che il dato della Toscana per il 2008 è frutto di stime; quest'anno si è infatti scontato un vuoto informativo per la provincia di Firenze che l'Irpet ha cercato di colmare con stime ad hoc.

Sebbene i dati presentati scontino un margine di incertezza, la lettura che ne deriva risulta piuttosto netta nei suoi tratti essenziali. Si osserva infatti un andamento complessivo delle presenze in Toscana (-0,7) che, pur con tutte le dovute cautele, risulta nettamente migliore del corrispettivo nazionale (-2,8%).

La variazione complessiva del 2008 nasconde nella nostra regione una dinamica bivalente ma tutto sommato confortante. Da un lato si registra una flessione delle presenze italiane, -326.000 pari al -1,5% (contro il -2,1% italiano), dall'altro un aumento di quelle straniere di circa +40.000 unità pari al +0,7% (contro il -3,8 italiano) che suggerisce una recuperata competitività della nostra regione sui mercati internazionali.

Come accennato il risultato negativo del 2008 è frutto di andamenti molto differenziati nei due semestri tanto a livello internazionale che nazionale. Anche in Italia, infatti, il calo delle presenze turistiche si rafforza nel tempo e passa dal meno 2,1% del primo semestre al -3,2% nel secondo confermando che anche per il nostro paese le conseguenze della crisi manifestano gli effetti maggiori soprattutto nella seconda parte dell'anno. L'ulteriore peggioramento del secondo semestre sembra però attribuibile più alla componente italiana (che passa da una crescita zero nel sem-1 a un -3,2% nel sem-2) che a quella straniera che rallenta il proprio declino nella seconda metà dell'anno (dal -4,4% al -3,3%).

La Toscana risulta quindi in parziale contro tendenza rispetto all'andamento nazionale e mentre i turisti di provenienza nazionale continuano a approfondire il declino durante l'anno (dal -0,65 nel sem-1

al -2,0% nel sem-2), gli stranieri tornano a crescere nel secondo semestre (-2,5 nel sem-1 e +2,0% nel sem-2). Inoltre la modesta caduta della Toscana nel 2008, in particolare nella seconda metà dell'anno è in larga misura imputabile alla crescita, in accelerazione nel secondo semestre, della componente extra alberghiera (+3,5% nel sem-1 e +6,2% nel sem-2) che compensa il buona parte il crollo del comparto alberghiero (da -4,5% nel sem-1 e -6,6% nel sem-2).

Questo andamento così peculiare solleva qualche interrogativo sull'affidabilità dei dati e delle stime proposte. La ripresa della componente extra-alberghiera straniera nel secondo semestre è però un dato di fatto, almeno per le nove province di cui si dispone di dati validati; inoltre nelle stime proposte per Firenze l'andamento ipotizzato, è addirittura meno espansivo di quanto registrato nel resto della regione.

Se accettiamo le stime come realistiche, le possibili spiegazioni del modesto calo delle presenze totali in Toscana (-0,7% su base annua) e del rallentamento della contrazione nel secondo semestre (-0,2%) rispetto al primo (-1,5%) sono principalmente due.

La prima attiene alla tempistica degli eventi. Come illustrato nel rapporto, le notizie sulla crisi finanziaria e sul suo allargamento a livello europeo si diffondono soprattutto a partire dalla seconda metà di Luglio quando le prenotazioni estive sono già fatte e, almeno in parte, le vacanze sono già iniziate.

La seconda attiene invece al tipo di strutture ricettive che più hanno contribuito a rallentare la caduta nel secondo semestre e rappresenta un elemento di grande importanza per capire l'evoluzione recente. Al di là della brusca inversione di tendenza innescata dalla crisi rispetto alla traiettoria di crescita generalizzata degli anni passati, il tratto forse più rilevante del 2008 riguarda il forte calo di presenze registrato nelle strutture alberghiere toscane (-6,6% su base annua) e la contemporanea crescita in quelle extra-alberghiere (+5,4%). Questo andamento divergente sembra infatti accelerare il processo di sostituzione fra presenze alberghiere e complementari che la nostra regione sperimenta già da diversi anni.

I motivi del successo delle strutture extra alberghiere sono quindi da rintracciarsi in parte in ragioni congiunturali attinenti perlopiù alla riduzione, percepita o reale, dei redditi delle famiglie e quindi del budget che queste dedicano alle proprie vacanze, in parte ad una maggior attrattività strutturale che l'accoglienza extra alberghiera esercita su molti turisti che si rivolgono alla nostra regione.

Per i motivi attinenti al reddito occorre ricordare che la riduzione delle disponibilità delle famiglie e il crollo della fiducia dei consumatori, innescati dalla crisi attuale, si sovrappongono a un lungo periodo di bassa crescita dell'Italia che, specie negli ultimi anni, ha condotto a un impoverimento, prima degli strati più deboli del paese e poi anche del ceto medio, e ha fortemente inciso sulle disponibilità di spesa da dedicare a consumi turistici. Nello stesso periodo, come testimoniato dall'accresciuta disuguaglianza nella distribuzione dei redditi, si è anche osservata una ulteriore crescita dei redditi delle classi più ricche.

L'accresciuta disuguaglianza, che nell'ultimo decennio ha investito non solo l'Italia ma molti paesi europei, parte dell'economia americana, e dei paesi di recente industrializzazione, ha condotto a una netta segmentazione del mercato: da un lato un'élite di consumatori ricchi in cerca di accommodation di eccellenza, dall'altra una massa molto più ampia di turisti, con capacità di spesa contenute, in cerca di soluzioni meno costose, che permettano di contenere il costo della vacanza, quali campeggi e villaggi, affittacamere e B&B e, a maggior ragione, vacanze presso amici e parenti, o in abitazioni di proprietà.

Va da sé che questa tendenza di fondo, che si intravede nel medio periodo, ha subito un'accelerazione nel 2008, specie quando, nel secondo semestre, la crisi finanziaria ha iniziato a dispiegare i propri effetti più evidenti e a interessare anche i paesi europei.

La ricerca di accommodation più a buon mercato risulta in apparente conflitto con l'andamento della spesa turistica che in Toscana registra un incremento nominale del +2,9% in termini pro-capite (stime UIC). Se però si considera che l'inflazione nel 2008 è stata pari al +3,2% e le spese per trasporto, che incidono di più nella spesa dei turisti che in quella dei residenti, sono fortemente aumentate nei primi 9 mesi dell'anno (il prezzo della benzina alla pompa è cresciuto in tale periodo di oltre l'11% in media) allora va da sé che la spesa turistica pro-capite è rimasta stabile in termini reali se non è addirittura declinata. Scendendo nel dettaglio dei prezzi del paniere di beni acquistato dai turisti si osserva che, almeno a livello nazionale, la componente maggioritaria della spesa turistica, quella in alberghi e ristoranti, ha visto un aumento dei prezzi inferiore alla media. Tale fatto sottolinea che la crescita

*nominale della spesa pro-capite dei turisti è in larga misura dovuta all'aumento dei prezzi di beni e servizi non strettamente turistici, mentre la spesa in termini reali presso le strutture ricettive è probabilmente declinata in termini reali.*

*Al di là delle questioni reddituali altri fattori possono contribuire a spiegare il crescente successo dell'extra-alberghiero: in primo luogo la forte visibilità acquisita dalle strutture complementari tramite il web e soprattutto con lo sviluppo dei social network (es. Trip Advisor) e dei portali di prenotazione diretta che riportano i giudizi dei clienti (es. Expedia, Venere, Booking.com ecc); in secondo luogo la ricerca di vacanze più lunghe: dato che molte famiglie hanno dovuto ridurre il budget per le vacanze, è probabile che, specie quando il costo di trasporto è alto, e specie per i turisti stranieri che affrontano spostamenti più lunghi, si rinunci alle vacanze corte per concentrarsi (come testimoniato dall'aumento della permanenza media dei turisti stranieri) su viaggi di durata più lunga, utilizzando esercizi più a buon mercato; in terzo luogo la difficoltà ad accettare strutture alberghiere di categorie basse: dato che molti turisti sono stati abituati per molto tempo a scegliere l'alloggio in base al numero di stelle, ancora oggi, quando le stelle sono molto meno rappresentative della qualità dell'accoglienza, essi per ragioni più psicologiche che sostanziali, preferiscono affidarsi a accommodation fuori classifica (tipo affittacamere, B&B, residence, agriturismo), specie se ben recensite, piuttosto che "doversi accontentare" di alberghi di bassa categoria; in quarto luogo il desiderio di esperienze di soggiorno più dirette e veritiere da parte di un numero crescente di visitatori che ricerca accommodation meno anonime rispetto all'albergo, che offrano opportunità di contatto con i locali, con la loro cultura e le loro abitudini di vita.*

*L'importanza di questi aspetti non reddituali nel successo del comparto extra alberghiero appare coerente con la forte crescita del turismo straniero, specie di matrice nord europea, che in genere mostra caratteri di maggiore maturità nei propri comportamenti turistici.*

*Sul fronte delle nazionalità appaiono infatti in forte crescita alcuni rilevanti mercati turistici toscani del Nord Europa quali: Olanda, Belgio, Danimarca, Svezia, Norvegia e con tassi positivi, ma più contenuti, la Francia, la Spagna e la Gran Bretagna. In crescita anche molti altri paesi europei di minore rilevanza in termini di dimensione dei flussi come, Portogallo, Grecia, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Finlandia e ancora più a Est, Russia. Proseguono il loro declino iniziato in anni precedenti i paesi di lingua tedesca (Germania, Austria e Svizzera) che nel complesso perdono oltre il 3,6%, mentre segnano riduzioni consistenti gli USA pesantemente colpiti dalla crisi (-21,0%) ma anche il Giappone (-14,7%) che sconta forti difficoltà sul fronte economico da molti anni.*

*La crescita di paesi di provenienza più lontani (nord Europa) e il declino di quelli confinanti (paesi di lingua tedesca) hanno probabilmente contribuito ad aumentare il costo del viaggio e ad incentivare ulteriormente permanenze più lunghe presso strutture extra alberghiere.*

*L'aumento della permanenza media fatta registrare dai turisti stranieri in Toscana (le cui presenze aumentano a fronte di una modesta riduzione sul fronte degli arrivi) appare coerente non solo con la crescita dei mercati europei più lontani e con l'aumento dei costi di trasporto, ma si collega logicamente con l'affermarsi di quei modelli di turismo nuovi, cui abbiamo accennato, che appaiono interessati ad approfondire maggiormente la propria esperienza di viaggio. Per questo tipo di visitatori, orientati a soggiorni più lunghi, la scelta dell'alloggio ricade più frequentemente su esercizi, forse meno lussuosi, che offrendo però una accoglienza più familiare e favorendo lo sviluppo di relazioni più informali, risultano più adatti a una permanenza prolungata, non solo in termini di prezzo.*

*Il calo delle presenze pur non avendo investito tutta la regione ha interessato buona parte del suo territorio (11 Apt su 15). Le perdite più rilevanti hanno interessato le APT di Massa e Carrara, dell'Arcipelago Toscano, e le stazioni termali di Chianciano e Montecatini, tutte realtà che, con l'eccezione dell'ultima, avevano sperimentato bilanci negativi anche nel 2007. All'opposto sono in crescita, anche ragguardevole, due APT della costa, Livorno e Grosseto, e su valori meno elevati Siena.*

*In crescita soprattutto la risorsa turistica balneare (+1,4%), quella di campagna-collina (+1,0%) e, su toni minori, la montagna (+0,3%). In maggiore difficoltà invece le risorse termali (-5,2%) e le realtà di arte e affari che, nonostante eccezioni significative come quella di Siena e di Pisa, registrano un calo del -2,5%.*

*Se nel 2008 la Toscana ha mostrato nel complesso una flessione molto modesta (-0,7%) occorre però sottolineare che essa ha basato la sua capacità di tenuta sulla crescita dell'extra-alberghiero e quindi di*

*strutture tendenzialmente più a buon mercato e che, in contro tendenza con quanto osservato a livello nazionale e internazionale, ha ridotto il proprio declino nel secondo semestre, quando altrove le difficoltà si manifestavano in modo più acuto. È quindi plausibile attendersi che in Toscana le conseguenze negative della crisi inizieranno a manifestarsi, più tardi ovvero nel 2009.*

*Le indagini condotte dal Settore Sistema Statistico della Regione Toscana permettono di tratteggiare un quadro generale sull'andamento della prima parte del 2009 e sulle previsioni per l'estate che va iniziando.*

*I risultati dell'indagine segnalano un calo di presenze molto consistente nei primi tre mesi del 2009 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: oltre 51,6 operatori su 100 indicano una dinamica negativa. Risultano più frequenti le indicazioni di calo per il turismo nazionale (52,3%) che per quello straniero (46,8%) mentre i segnali di diminuzione più consistenti, in linea con quanto occorso nel 2008, sono riportati dagli alberghi, specie di categoria più bassa, mentre gli agriturismo mostrano una tendenza meno negativa. La riduzione di presenze stimata nel complesso per i mesi di Gennaio-Marzo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente è ragguardevole, -11,8%, e segnala nettamente l'estendersi della crisi anche al mercato turistico toscano nei primi mesi del 2009.*

*Riguardo la settimana di Pasqua 2009, le indicazioni sono di diminuzione rispetto alla Pasqua precedente nel 42,2% dei casi, contro il 33,3% di percezione di stabilità e un 15,3% di aumento. Anche in questo caso le segnalazioni negative sono più frequenti negli alberghi che negli esercizi complementari. La variazione di presenze stimata rispetto all'analogo periodo 2008 si attesta attorno al -5,6%.*

*Nei periodo dei ponti di primavera le segnalazioni di diminuzione risalgono leggermente al 48% contro un 34,0% di indicazioni di stabilità e un 7,9% di crescita. Le previsioni positive si concentrano soprattutto nelle strutture extra alberghiere.*

*Le attese per la stagione estiva sono più incerte (circa il 27,6% degli operatori non esprime un giudizio) e le aspettative negative si attestano al 43,5% contro un 28,9% di aspettative positive. Anche qui la dicotomia nell'evoluzione delle strutture ricettive prosegue: i campeggi dichiarano prospettive positive nel 44,8% dei casi, gli agriturismo nel 35,8%, gli alberghi solamente nel 18,4%.*

*Le indagini campionarie sembrano quindi dipingere un quadro evolutivo in cui la crisi internazionale investe la Toscana in pieno nei primi tre mesi dell'anno 2009 (-11,8%) per poi rallentare nel periodo pasquale e dei ponti di primavera (-5,6 e -7,5%) per arrivare a un periodo estivo in cui le aspettative, pur restando negative, appaiono fra loro più bilanciate (43,5% negative contro un 28,9% positive) lasciando intendere che la fase di calo rispetto alla stagione precedente prosegua ma su tassi ancor meno negativi.*

*Si ricava così l'impressione che nel turismo toscano i danni più rilevanti della crisi internazionale si siano manifestati nella prima parte dell'anno e che il trend declinante, dopo aver rallentato nei mesi che precedono l'estate, tenda lentamente a riportarsi lentamente verso la stabilità. Naturalmente ciò che intravediamo adesso è solo una tendenza che non è affatto detto si realizzi entro l'estate, né è dato sapere se, una volta tornati alla stabilità i flussi turistici torneranno a crescere o resteranno a lungo su livelli più bassi degli anni passati.*

*Ciò che invece appare certo è che la crisi ha contribuito a modificare e sta modificando il turismo in Toscana: esso appare sempre più orientato a soggiorni di medio periodo, più diretto a strutture extra-alberghiere e più interessato ad approfondire quelle esperienze che permettono di inserirsi a fondo nella storia e nel patrimonio storico artistico della nostra regione, nelle sue bellezze naturali ma anche nella società odierna, nella Toscana dei toscani.*

*Se questa è l'evoluzione in corso (o anche solo il turismo che vorremmo), diviene necessario modificare il sistema dell'accoglienza della nostra regione, modernizzarlo, specie nella parte non strettamente ricettiva, in modo da offrire al turista un insieme di servizi di destinazione e non solo buoni rapporti qualità prezzo a livello di strutture ricettive. Buoni servizi di destinazione, che vanno a vantaggio del non solo turista ma anche della collettività locale e possono diventare nuovi generatori di reddito, magari sviluppando produzioni e occupazione a forte contenuto culturale e innovativo.*